

Allarme
coronavirus

Le storie e i volti

Rimuovere filigrana ora

Gli eroi silenziosi contro il contagio: «Una sfida nuova, siamo tutti uniti»

I volontari delle Pubbliche assistenze e Protezione civile non hanno esitato a mettersi a disposizione nell'emergenza

Giovanni Vaccaro

Nella protezione civile o nelle pubbliche assistenze, hanno una caratteristica comune: sono volontari. Sono tra i tanti che in questi giorni di preoccupazione continuano a rispettare il loro impegno, aiutare i cittadini in tutte le occasioni. Anche quando di fronte c'è il rischio del contagio da un virus potenzialmente mortale.

«Una sfida nuova e non semplice, ma che devo dire ci ha lasciato l'impressione di poter lavorare bene, tutti uniti», dice Giancarlo Correggia, vicepresidente della delegazione di

«Molte situazioni del tutto nuove ci fanno imparare come migliorare i protocolli»

Alassio della Croce Rossa, che ha dovuto gestire parte dell'emergenza dell'Hotel Bel Sit fornendo, tra l'altro, pasti e medicine agli anziani in quarantena. «Abbiamo poi aiutato i colleghi della Croce Rossa che sono venuti in aiuto, ma abbiamo collaborato ottimamente con tutte le altre realtà intervenute. Un bel risultato, considerando che si trattava di un'emergenza mai vista prima». I militi della Croce d'Oro di Albissola sono stati in prima linea nel compito di spostare gli ospiti degli alberghi di Alassio.

«Abbiamo ragazzi e ragazze davvero straordinari – commenta il presidente della Oro, Alessio Salis -, alcuni si sono messi in ferie pur di aiutare in un momento critico». I servizi sono stati coordinati da Giulia Cozza, che è anche referente provinciale di Anpas Liguria. «Un lavoro complesso – spiega Cozza -, ma in queste situazioni bisogna rispondere prontamente. Sapendo che cosa si sta facendo, perché non si può improvvisare né concedersi spazio per errori». Un'ambulanza appositamente attrezzata ha percorso circa tremila chilometri effettuando una ventina di servizi. «È stata svuotata di tutto che non è necessario, in modo da non infettare le attrezzature. E ovviamente è stata isolata, chiudendo anche le bocchette dell'aria», sottolinea Salis.

«Da quando è scoppiata l'emergenza le nostre giornate che già erano abbastanza intense sono diventate senza fine. La tensione è massima perché le linee guida date sono difficili da seguire e comunque c'è poca organizzazione. A partire dalla carenza di mascherine che sono introvabili. E noi siamo stati previdenti, ne avevamo una scorta. Ma ora stanno finendo e non se ne trovano. E così siamo sempre 4 o 5 persone a intervenire sulle emergenze da virus con turni estenuanti e tensione altissima». Parla Alessio Garsi, milite della Croce Bianca di Finalmarina che

SOCIAL VIRALI

Post e fake news dalla false multe nei bar allo sfogo dei sanitari

In una giornata di ordinaria tensione tra gli addetti della sanità savonese in prima linea nella lotta contro il coronavirus, il diario quotidiano dell'emergenza ha fatto registrare sui social fake news e post commoventi che hanno catturato l'attenzione dei savonesi e non solo.

Sono state smentite dai vertici delle forze dell'ordine locali multe, denunce e sanzioni da 200 euro nei confronti dei titolari di due bar del centro di Savona e uno a Varazze, rei di non aver fatto mantenere la distanza di sicurezza di almeno un metro tra i clienti. Non era vero.

Intanto per tutta la giornata di ieri è diventato virale sui social il messaggio-sfogo sul proprio profilo facebook di una lavoratrice della sanità pubblica a contatti con i malati di coronavirus e con i casi sospetti. È saltata agli occhi il post dell'addetta in cui chiedeva di non essere lasciata sola nel lavoro di conforto e attenzione con i pazienti. Un lungo sfogo toccante poi ritirato per non alimentare polemiche e imbarazzi tra le istituzioni alla luce del difficile momento. Uno sfogo di una lavoratrice professionista, con la famiglia a casa, a contatto con i malati e che nonostante i rischi convive con la paura. —



I militi della Croce Rossa di Alassio prima di trasportare i turisti in quarantena in Lombardia

FRANCHI

per prima è intervenuta ad Alassio dove è esploso il primo caso di coronavirus. «Agli interventi in emergenza e ai trasporti ordinari – aggiunge Alessio - si sono aggiunti quelli per portare i tamponi nei vari centri di laboratorio e naturalmente il trasporto dei pazienti. Improvvisamente il lavoro è centuplicato».

In questi giorni di emergen-

za per il coronavirus la Protezione Civile è chiamata a svolgere anche altri compiti, come la scorta "tecnica" alla Croce Rossa durante il trasporto dei turisti dagli alberghi di Alassio alla provincia di Lodi. «Nel momento in cui l'ambulanza viene preparata per il trasporto i volontari del soccorso hanno i dispositivi di protezione individuale e, una volta a bordo con i

trasportati, non posso più scendere - spiega Lorenzo Ravano, responsabile Aib di Varazze - per questo una nostra unità ha svolto il servizio di scorta fino ai confini della zona rossa. Così se ci fosse stata necessità, come una sosta improvvisa, un guasto o altro avremmo potuto dare supporto al personale della Croce. Molte situazioni che si stanno verificando con